

S. E. C. V. 53
ALESSANDRO GIULINI

IL SOGGIORNO

DI

ELISABETTA CRISTINA

DI BRUNSWICK

REGINA DI SPAGNA E DUCHESSA DI MILANO

NEL

CONVENTO DEI CISTERCENSI

IN PARABIAGO



MILANO

TIPOGRAFIA PIETRO CONFALONIERI

Via Gozzadini, 47-49

—
1901

S. L. C. V. 55

IL SOGGIORNO
DI
ELISABETTA CRISTINA
DI BRUNSWICK
REGINA DI SPAGNA E DUCHESSA DI MILANO
NEL
CONVENTO DEI CISTERCENSI
IN PARABIAGO





NEL 1708 una giovane e leggiadra principessa moveva da Vienna per l'Italia; al Finale stava ancorata una nave inglese, che doveva portarla a Barcellona, ove era attesa dall'impaziente sposo, Carlo III re di Spagna, il quale, pochi anni dopo, succedendo al fratello Giuseppe I, assumeva nella serie imperiale il nome di Carlo VI (1).

Il Calvi (2) descrive minutamente la festosa accoglienza preparata dai milanesi, lieti d'ospitare la giovine loro sovrana, attingendo i curiosi particolari dei festeggiamenti ad un manoscritto, di cui è autore un Antonio Bechinelli, che aveva disimpegnato in quell'occasione le funzioni di cerimoniere (3). Il Bechinelli ri-

(1) CUSANI F., *Storia di Milano*, II, p. 147.

(2) *Il patriziato milanese* (Milano, Mosconi, 1875), p. 249 e segg. — Cfr. pure DE CASTRO G., *Milano nel Settecento* (Milano, Dumolard, 1887), pagina 57.

(3) Il ms. del Bechinelli trovasi nel nostro *Archivio Storico Civico* (Potenze Sovrane — Regnanti — 1706-1716) e porta il titolo: "Relazione dello sposalizio e viaggio della Regina Nostra Signora Elisa-

corda come la regale sposa, dopo essersi fermata qualche giorno a Milano ed ivi aver destato gli entusiasmi dei fedeli sudditi, partisse il 22 giugno per le Isole Borromeo seguita dalla sua corte e si fermasse a pranzo la mattina del giorno stesso « nel nuovo « monastero de' PP. Cistercensi di S. Ambrogio della Vittoria di « Parabiago, che fece trionfare la magnificenza del Real imban- « dimento e della Corte sotto la direzione del Padre Abate Rai- « noldi ». In quel chiostro — continua il Bechinelli — « con in- « tervento della maggior parte dei Prelati e singolarmente del « Padre Abate Don Severino Della Porta loro Presidente Gene- « rale degnossi S. M.^{ta} restar servita con tutta la Corte a pranzo « et ne rimostrò il suo Reale aggradimento ».

Nè il Calvi, nè l'autore del manoscritto ora ricordato aggiun- gono altri particolari a proposito del soggiorno di Elisabetta Cri- stina nel convento di Parabiago, particolari invece che ci vengono forniti in abbondanza da un altro manoscritto finora inedito e da noi rinvenuto nell'Archivio di Stato di Milano (1) col titolo « Memoria antica del ricevimento fattosi nel mese di giugno 1708 « della Regina sposa di Carlo Terzo Re di Spagna nel monastero « di S. Ambrogio di Parabiago ».

Autore ne è quell'Abate Don Giorgio Rainoldi (2) più sopra

« betta Cristina di Brunswick, principessa di Wolfenbuttel, regia sposa « del Nostro Invittissimo Monarca Cattolico Carlo Terzo, Re delle « Spagne e della partenza della Corte Cesarea per Spagna ».

(1) *Fondo di religione* (Convento di S. Ambrogio della Vittoria in Parabiago).

(2) Apparteneva alla nobile famiglia milanese dei conti Rainoldi e fu il terzo abate cistercense del convento di S. Ambrogio della Vittoria di Parabiago. Uomo di grande iniziativa, fece restaurare con splendore la vecchia chiesa del monastero cadente per vetustà. L'ARGELATI (*Biblioth. Script. Mediol.* 1191, A) dice che il Rainoldi fu chiamato alle più alte cariche del suo Ordine, fra le quali a quella d'Abate di Chiaravalle e di S. Maria di Lucedio nel Monferrato; di quest'ultimo convento ebbe a pubblicare una raccolta di privilegi papali ed imperiali nel 1699 in Mantova coi tipi di Alberto Pazzoni. Onorato dalla fiducia di Carlo II, re di Spagna, fu per vari anni suo oratore presso il duca di Mantova. Morì nel 1734.

ricordato, e porta in fine l'autenticazione notarile come a testimoniare l'importanza grandissima che quei Padri Cistercensi annettevano alla visita loro fatta dalla regina di Spagna. La *Memoria* del Rainoldi se riesce affatto priva di valore letterario, scritta com'è nello stile tronfio ed ampolloso dell'epoca, presenta tuttavia qualche interesse dal lato storico, sia per la scrupolosa esattezza dei particolari, sia perchè viene a completare la descrizione del Bechinelli, che autori come il Calvi ed il De Castro, hanno trovata degna di essere ricordata. Per queste considerazioni crediamo di far cosa non del tutto inutile pubblicando il documento più sopra citato nella fiducia di portare un modesto contributo alla storia della borgata (1), che ebbe l'onore di ospitare sposa

(1) Parabiago è un borgo a 13 miglia da Milano, posto fra Rho e Legnano. Il Fiamma ed il Sigonio affermano che il contado di Parabiago fosse, assieme a quello del Seprio e di Bazaria, alla Martesana ed alla Burgaria, donato nel 961 da Ottone il Grande a Valperto, arcivescovo di Milano, in seguito all'avvenuta incoronazione di Ottone stesso a re d'Italia per parte dell'arcivescovo suddetto. Il Giulini però (*Mem. Spett.*, II, 315 e segg.) non è di questo avviso e dice che nel 1185 Parabiago colla sua pieve era compreso nel contado del Seprio; aggiunge poi che l'Anonimo autore delle *Vite degli Arcivescovi di Milano*, ricordato dal Muratori nelle *Antichità Estensi*, pretende che Parabiago sia stato nel X secolo posseduto dai marchesi di S. Bonifacio, i quali, se si vuol prestar fede alle recenti congetture del BAUDI DI VESME (*I Conti di Verona*, in "Nuovo Archivio Veneto", a. VI, n. 22, t. XII, p. II), non sarebbero che i progenitori dei Crivelli, antichissimi signori del nostro luogo. Parabiago va inoltre ricordato per la tregua ivi conchiusa il 28 agosto 1257 fra i nobili capitani dall'arcivescovo Leone da Perego ed i popolani guidati da Martino della Torre; tregua, che fu la base della pace giurata il 4 agosto dell'anno seguente in S. Ambrogio e che perciò prese il nome di *Pace di S. Ambrogio*. Il fatto principale però a cui va legato il nome di Parabiago è la celebre battaglia fra le schiere mercenarie di Lodrisio Visconti e l'esercito di Luchino ivi avvenuta il 21 febbraio 1339 e nella quale una pia tradizione vuole sia apparso S. Ambrogio a cavallo, armato di staffile in difesa delle soldatesche di Luchino. Parabiago fu anche patria del celebre intarsiatore Giuseppe Maggolini (1738-1814) ed ora è una popolosa e fiorente borgata, che gode della prosperità per cui si distingue la plaga industrie in cui giace. Per più diffuse notizie cfr. G. RAFAELLI, *La vera historia della vittoria*

la madre di Maria Teresa, ed a quella altresì del maestoso convento di S. Ambrogio della Vittoria, il cui nome ricorda una delle più popolari e simpatiche leggende milanesi (1).

Ecco senz'altro il curioso documento:

Memoria antica del ricevimento fattosi nel mese di giugno 1708 dalla Regina sposa di Carlo Terzo Re di Spagna nel monastero di S. Ambrogio di Parabiago.

Con la presente si fa noto ad eterna memoria de' Posterì si come nell'anno mille settecento otto, nel qual tempo lo Stato di Milano si ritrouava sotto il comando del Re Carlo terzo frallo dell'Imperatore Giuseppe p.^o d'Austria, con le cui armi vittoriose in Italia si era scacciato dal Dominio Filippo Duca d'Angiò, che assistito dall'Armi di Francia auca occupato li Regni e Stati di Carlo secondo Re delle Spagne doppo la di lui morte seguita nell'anno p.^{mo} di questo medesimo secolo, uenne da Vienna in questa città di Milano in qualità di Regina e Sposa già solennemente dichiarata, e riconosciuta per le nozze del sud.^o Re Carlo terzo, qual si trouava col suo Esercito in Barcelona di passaggio à quella Parte, Elisabetta Cristina di Bronsuich e Volfunputel, e fatto il suo solenne ingresso con la magg.^r Pompa et universale acclamatione nell'anno sod.^o alli undici di Giugno, giorno del glorioso S. Barnaba, accompagnata dall'Al. ser.^{mo} del Vesc.^o d'Osna-brugh e Olmiz, frallo del Duca di Lorena, dalli Conti di Molar, d'Oropesa, di Galues, e diversi Grandi di Spagna e Magnati della Corte Cesarca (2).

qual hebbe Azzio Visconti, prencipe di Milano, dell'anno della comune salute MCCCXXXIX nel dì XXI febraro in Parabiago contro Lodrisio Visconti (Milano, Limonti, MDCIX) e C. CAVALERO, Racconto historico della celebre istoria, ecc. (Milano, Richino, MDCCXLV).

(1) Cfr. in proposito il nostro opuscolo *La chiesa ed il convento di S. Ambrogio della Vittoria in Parabiago* (Milano, Boniardi-Pogliani, 1897).

(2) *Nell'Archivio di Stato di Milano* (Potenze Sovrane — Carlo III re di Spagna ed Elisabetta Cristina sposa — Viaggi — 1707. Cart.^a I) abbiamo rinvenuto un elenco delle persone appartenenti al seguito numerosissimo destinato ad accompagnare l'Augusta sposa nel suo

Il giorno di uenerdì uentidue del sod.^o mese di Giugno si degnò la Regia Sposa tanto nell'andare da questa Città alle deliziose Isole Borromee, quanto nel suo ritorno che fu il Lunedì 25 lasciarsi seruire à pranzo nel nouo Monastero di S. Ambrogio detto della Vittoria nel luogo di Parabiago de' RR. Monaci Cist.^{si} ritrovandosi alla direzione di quella Casa l'Abb.^{te} D. Giorgio Rainoldi come Delegato anni p.^{ma} dalla Religione in tempo che era Visitator Magg.^{te} non potendo applicar in conto ueruno à quel Governo il P. Abb.^e D. Lorenzo Pò aggravato da accidente d'Apoplezia.

Interuennero l'uno e l'altro giorno 22 e 25 da Milano doue si ritrouauano per l'antecedente solennità, e Regim.^{to} solito a farsi de' SS. Gervasio e Protasio (1) molti de nostri Prelati sino al numero di noue con il Rmo Pre Pressidente Porta per il Riceuimento della Maestà Sua alla quale, nell'ingresso che fece dell'Oratorio nel luogo del Caplo che era degnamente apparato, nel mentre si staua fabbricando la nuova Chiesa, diede l'aspersorio dell'Acqua Santa, e disse alcune espressioni di giubilo per il grande onore che riportaua l'Abito nostro in tal riceuimento, sentite iui la Santa Messa che nel p.^{mo} giorno fu celebrata dal Pre Giesuita attual Confessore di S. M.^{ta}, e nel 2.^{to} giorno dal Pre Maestro D. Filippo Ant.^o Corio, scusandosi il Pre Abb.^{te} Rainoldi, al quale era pr.^{ma} stato fatto l'inuito di celebrarla, a causa di douer egli forzosam.^{te} assistere in quell'ora à molte disposit.ⁿⁱ delle Tavole, che quasi nel med.^o tempo si contarono, oltre le distinte di S. M.^{sta} e di Mons.^{re} di Lorena al numero di quattordici fra principali Personaggi, Dame e Cauag.ⁱ, Officiali di Rango, Cameriere delle Dame, Confessore, Medico, Chirurgo, Camer.^e foriere, Cerimoniere, Paggi ecc. et altrettante Tavole di Gente di minor condit.^e senza le Guardie dello Stato, e Corazze Alemane, che tutte ebbero il loro rinfresco.

viaggio nuziale. Fra esse oltre quelle ricordate dal Rainoldi — eranvi la principessa di Lichtenstein, le contesse d'Otting, Maggiordama Maggiore, e d'Infeld, Dama d'onore, il conte di Beinville, Maggiordomo Maggiore, i conti di Lodron e Ferrara, gentiluomini di Camera, il barone di Resunbrock ed il conte di Thuan, canonici *a latere*, addetti questi ultimi al servizio di Carlo di Lorena, vescovo d'Osnabrugg e d'Olmütz.

(1) È la festa patronale del paese.

Il Quarto, doue fù seruita la M.^{ta} Sua erano le quatro stanze di sopra à capo della Foresteria in fianco alla Fabbrica uerso il Giardino grande; la p.^{ma} all'Ingresso era tapezzata à Rasetto à Fiamma, doue si faceua la Bottigliaria nell'ora del Pranzo di S. M.^{ta} La seconda seguente immediatam.^{te} et la più grande, doue è il Poggiolo p. affacciarsi alli stradoni era tapezzata di Damasco Cremesi trinato d'oro col Baldachino pur trinato d'oro alamari e frangie doppie, una gran sedia di spolino d'oro con legni intagliati à oro sopra di un gran strato alla Persiana che si estendeua p. tutto il Pauimento, nè ui erano altre sedie, mà solo una Tavola amouibile grande in quadrato coperta di tapeto di Raso Rosso, sotto al Baldachino, doue mangiò la Regina à uista di chiunque potè entrarui, et un picciol Tauciino copto di drappo compagno della Tapezzaria con sopra un belliss.^{mo} Crocefisso di Corallo sotto un Fanale di uetro, che fu fatto alzare da S. M.^{ta} per ben uederlo, e credendosi con ciò le fosse per esser d'agradimento le fu fatto esibire dall'Abate Rainoldi a nome del Monastero ma non fu accettato.

Vi erano nella medesima stanza pendenti li tre Ritratti, uno della Regina, l'altro fra mezzo le due finestre dell'Imperat.^{te} e l'altro di contro di Carlo Terzo Re di Spagna sposo, tutti tre atornati di ueli, e zendaline sfioccate alla chinese che seruiuano per cornici, e ui erano le sue tende di uerso alle finestre.

La terza camera in fianco alla sod.^a era pure tapezzata di damasco trinato d'oro con otto sedie basse di Raso Bianco ricamato a fiorammi arabescati, e due Tavolini con li tapeti compagni della Tapezzaria con sua tenda di Raso alla finestra.

La quarta, che seguìua pure lateral.^{te} era tapezzata di damasco cremisi trinato d'oro, e vi era piantato un letto con la sua Camerella e cortine compagne della tapezzaria e frangie doppie con alamari d'oro e sua coperta dello stesso con soprauelo di seta dipinto alla chinese che copriua la parte superiore riuoltata de lenzuoli, e cuscini tutti guarniti di merletti di Fiandra altissimi; ui era sul pauimento un gran strato di Fiandra e sei scagni di spolino d'oro, un picciol tauolino pure coperto di spolino con sopra un cuscinetto di fiori di Luca, et un gran specchio pendente sopra col cornice intagliato dorato; e le zendaline rosse con cordoni, e fiocchi di seta p. la portina e finestra della med.^a stanza.

Tutte le altre sei stanze della Foresteria che seruiuano per le

Dame erano tutte ben adobate ogn' una co' suoi letti e nell' ultima sala ui erano le Tavole per le sod.^e Dame. Si come ogni stanza corrispondente al corridore di sopra non meno che d'abasso sotto la Forresteria restano amobiliate con letti e coperte di seta, sue Portiere e Tapeti corrispondenti per quanto fu possibile: per ogni stanza da letto u'era il suo secchio di rame, catinella di maiolica, saluieta e spazola.

S. A. S. di Lorena (1) fu aloggiato nelle due stanze grandi alla parte di Tramontana presso alla scaletta che vâ alla Porta del Monast.^o et alli mezanelli di sotto. La p.^{ma} di dette stanze era tapezzata di rasetto a fiamma, ne ui erano che le Portiere e tende delle finestre senza baldachino, e solo la tauola nel mezzo con il suo tapeto, et una sola sedia. Nella seconda ui era un letto grande con intaglii, et arabeschi dorati, sei scagni compagni alla coperta, due tauolini co' suoi tapeti e portiere compagni.

Fu dato alla M.^{ta} Sua il diuertimento d'una Caccia di lepri apostam.^{te} messe nella gran Cinta del giardino con li Bracchi all'intorno, e si compiacque uederne restar morte cinque dalle sue finestre, e fù notabile il caso che fosse stato terminato il muro della sod.^a Cinta pochi giorni p.^{ma} della uenuta di S. M.^{ta}

Li Caualli e Guardie che si apostarono dentro e fuori della Corte rustica e sotto Portici della med.^a doue si erano agiustati li Pichetti con loro corde e Greppie non ebbero occasione di cercar ricouero alcuno.

Furono ben grandi le rimostranze del Real agradimento e non ostante la moltitudine di tanta gente non si trouò smarita che qualche parte della Biancaria da tavola, e qualche stagno, non essendosi persa neppure una posata d'Argento.

Prima di partire l'ult.^o giorno si degnò la Maestà sua di admettere il P. Abate del Monastero Rainoldi, che gli augurò il buon viaggio premettendogli le scuse di quanto si era douuto omettere forzosamente in ben seruirlo attesa la pouertà di quel luogo, che per esser di nuoua fabbrica in angustia di tempo si trouaua sproiuto di quanto si sarebbe dessiderato e la supplicò della sua Real prottione (2),

(1) Aveva un seguito di 69 persone (cfr. *Arch. di Stato di Milano*, loc. cit.).

(2) In una nota di suppliche portante la data del 27 giugno 1708 ed esistente nell'*Archivio di Stato di Milano* (Potenze Sovrane, loc. cit. più sopra) al f. 23 vedesi quella dell'Abate e Monaci Cistercensi del Monastero di Parabiago intesa ad ottenere " qualche porzione d'acqua del fiume Olona senz' obbligo di rimandarla all' alveo del fiume „.

che le fu benignamente accordata dichiarandosi essere stata ben volentieri fra Religiosi di nostra condizione; et uscita dalle stanze ammessi di nuovo li PP. Abbati e Pre Presidente al Bacio della mano, che fu pure gratia concessa a molti che accorsero a vederla scendere dalle scale fra le acclamazioni di uiva montò in carrozza, e con tutto il suo Real seguito passò la sera in Milano dove gionse verso l'Ave Maria calcolandosi che il numero della Gente che in tale occas.^e mangiasse potesse ascendere à settecento persone più o meno per uolta senza li caualli, che fra le Mute di S. M.^{ta} al numero di otto, cinquanta sedie da uittura, treno di carri da quatro Cavalli, e carrozze de superiori della Religione e Forestieri accorsi à tal incontro, e tutta la soldatesca à cauallo serano stati più di quatrocento cauali (1).

D. Giorgio Rainoldi Abb.^e V.

(segno del tabellionato) Suprastam subscriptionem factam fuisse manu propria supradi Rmi Lris R. D. Georgij Rainoldi Abbatis Visitatoris primarii Congr.^{nis} Cistercensium Proventiae Lumbardiae me pñte et uidente attestor. Ego Don Adrianus Verga Monachus Sacerdos Ordinis Cist.^{is} pub.^s Aplica Auctoritate Notarius in Archiuio Rom.^{ae} Curiae descriptus et in Archiepale Mediolanensi Curia approb.^s et pro fide subspsi appposito solito mei Tabell.^s signo.

*
* *

Se pei Padri Cistercensi di Parabiago fu grandissimo onore il ricevere nel loro chiostro Elisabetta Cristina, non meno grande riuscì la spesa da essi sostenuta in quell'occasione. Le loro entrate d'altronde erano assai cospicue, estendendosi i possessi del monastero a parte considerevole del territorio del paese, e certo le migliaia di lire profuse nell'ospitare degnamente la sposa di Carlo III non erano sufficienti a scuotere le basi del loro bilancio. Il P. Rainoldi ha unito alla sua *Memoria* un elenco di parte delle spese sopra accennate, curioso documento, che certo può interessare i lettori e che è del tenore seguente:

(1) Periodico milanese senza titolo, n. 16, 27 giugno 1708.

Ristretto di quanto si è speso dal Monast.^o di Parabiago in seruire la M.^{ta} della Regina di Spagna come più diffusamente dalla qui ingionta lista:

In Pesce fresco diverso libre 545	L. 1:148:15:—
Gamberi	70 " 35:—:—
Trifiole	20 " 31:10:9
Tonina, Caiata, Ancioda, Cappari, Pignoli, Uva secca, Bottarga, Budelli e uasi	" 77:7:—
Buttiro libre 84	" 90:3:6
Giazzo per conseruar il Pesce in Milano	" 8:5:—
Fruta	" 76:7:—
Erbaggi	" 45:3:6
Portura d'erbaggi, fruta e pesce	" 9:19:6
Agrumi bruschi	" 34:5:—
Aranci di Portugallo	" 34:7:—
Sale bianco et ordinario	" 10:4:—
Moscato, uino di Spagna, et aquauita	" 35:4:—
Mostarda, Oliue, Fongetti nel oglio, e uasi	" 32:7:6
Aceto	" 20:15:—
Chiodi, Cancani e fatture del ferraro	" 23:2:6
Asse di Pescia	" 79:15:—
Carbone	" 62:—:—
Vetri, amole, Pinte e Boccali smariti	" 77:16:6
Un Ramiglietto	" 45:2:6
Corda e scorboni	" 10:12:—
Droghe e dolci	" 523:13:—
Pasta di Genoua, Ceruelata, Luganica, Grasso bianco, Lardo, grassa di manzo, Lingue salate e laciutto di vitello	" 128:19:—
Violetti, Rondoni e Lepri uiue	" 30;14:—
Un Manzetto, 7 uitelli, un Castrato e 2 Agnelli	" 318:4:—
Pollini, Pollastri, Piccioni, Capponi, Anetre et Oche	" 264:9:6
Latte, Panna, e fior di farina	" 59:9:—
Uoua doz. ^e 61.	" 21:7:—
Pane	" 116:—:—
Formaggio e stracchini	" 196:19:6
Giornate da Muratori, legnamari e manuali	" 141:15:—
Vittura di due sedie, Vittura de Carri e spese de Car- ratori a Rò	" 162:1:—
Robbe che seruiuano per uso del Monastero	" 82:9:—
Mancie	" 378:16:—
Robbe perse rimplazate.	" 201:5:—
Consumo di robba di Casa	" 610:—:—

L. 5:274:3:3

Estratto dall'ARCHIVIO STORICO LOMBARDO
Anno XXVIII, Fasc. XXX, 1901
